

Giuseppe Fouché e il demone del potere

di Enzo Barillà

(articolo apparso sul n. 67 –luglio 2006 della rivista *Ricerca* '90)

«Giuseppe Fouché, uno degli uomini più potenti dell'epoca sua, uno dei più notevoli di ogni tempo...»
Stefan Zweig, *Fouché*

Per quale motivo un uomo come Fouché, che ha lasciato il suo sigillo su oltre vent'anni di storia francese (e quindi europea) - nel periodo cruciale che va dalla Convenzione repubblicana alla Restaurazione monarchica - è pressoché ignoto al grande pubblico colto, mentre sul suo quasi coetaneo Talleyrand fioriscono studi, ricerche e pubblicazioni? Forse che Talleyrand ha esercitato un più pesante influsso sulle vicende politiche d'Oltralpe?

Se ne meraviglia lo scrittore austriaco Stefan Zweig nella prefazione al suo *Fouché*: «... la Storia ha ricacciato nelle ultime file, fra le comparse trascurabili, l'uomo che durante un'epoca di crisi mondiale ha guidato i partiti e tutti li ha superati, che è riuscito a vincere nel duello psicologico un Napoleone e un Robespierre». (1) Sarà però lo stesso Autore a darcene ragione affermando poco dopo: «Ma Fouché, tanto nella sua vita quanto nella storia, ha saputo rimanere nell'ombra». (2)

Ombra: abbiamo incontrato la prima parola chiave che ci aiuterà, con l'ausilio dell'astrologia, a squarciare – per quanto possibile – il velo di mistero che avvolge Joseph Fouché, dapprima istitutore di seminario, poi regicida alla Convenzione, acceso giacobino, saccheggiatore di chiese, spietato massacratore a Lione, indi ambasciatore. Concluderà la sua carriera come Ministro di Polizia del Direttorio, del Consolato, dell'Imperatore ed infine di Re Luigi XVIII. Inizia come misero precettore mal pagato e conclude la sua onorata carriera lavorativa da plurimilionario Duca d'Otranto, il secondo uomo più ricco di Francia. Odiato, beffeggiato, riverito, calunniato, disprezzato, rifuggito, ma sempre e comunque temuto. Servirà numerosi padroni, sempre tradendoli. Per ultimo, tradirà la Nazione per un piatto di lenticchie consegnandola a Luigi XVIII in cambio di una poltrona ministeriale. E proprio da quel Re sarà successivamente tradito e ricompensato con l'esilio; morirà a Trieste dopo avere bruciato tutte le sue più compromettenti carte. La parabola di Fouché sta in questa scheletrica cronologia che, percorrendola, ci ha permesso d'incontrare la seconda parola chiave: *tradimento*.

Prima di addentrarci nel labirinto Fouché, soffermiamoci un momento su *ombra* e *tradimento*: una selezione di citazioni dal bel libro di Zweig ci aiuterà a comprendere meglio. [Le citazioni verranno esposte in ordine progressivo nel prosieguo dell'articolo. Anche se questo lavoro è indirizzato esclusivamente al pubblico francese, il numero di pagina si riferisce all'edizione italiana del testo di Stefan Zweig, essendomi risultato impossibile procurarmi l'edizione francese per i tipi di Grasset, Parigi, 1930]

- I) Questo **tenersi nell'ombra** sarà l'atteggiamento di Giuseppe Fouché per tutta la sua vita (pag. 32)
- II) Robespierre e Carnot, Lafayette, Barras e Napoleone [...] saranno del pari **traditi e ingannati** da lui (pag. 38)
- III) Queste svolte temerarie, questi passaggi impudenti in pieno giorno al campo nemico, queste fughe fra le braccia dei vincitori rimangono il segreto di Fouché. Esse soltanto gli hanno salvato la vita. Egli ha giocato con entrambi i partiti. (pag. 80)
- IV) In realtà in quelle giornate non ha sostenuto la sua parte sul palcoscenico della Convenzione, ma lavorò dietro le quinte, avendo il difficile compito del direttore di

scena durante uno spettacolo ardito e pericoloso. Egli ordinò le scene ed istruì gli interpreti, diresse invisibilmente le prove, fece da suggeritore, nell'ombra, giacché **l'ombra fu sempre il suo regno**. (pag. 103)

- V) Talvolta favorisce le congiure, talvolta le stronca, talvolta le organizza egli stesso artificiosamente, talvolta le scopre con gesto teatrale (preavvisando i compromessi perché si mettano in salvo a tempo) gioca sempre un gioco duplice, triplice, quadruplice, e l'intrigo complesso diventa a poco a poco la sua invincibile passione. (pag. 141)
- VI) Conosce il segreto supremo della potenza: saperne fruire nell'**ombra** (pag. 142)
- VII) Non è traditore unilaterale, ma duplice, molteplice, assoluto. (pag. 277)
- VIII) Traditore perfetto, non occasionale, vero **genio del tradimento**, poiché il tradimento non è tanto sua intenzione e sua tattica quanto sua profondissima natura (pag. 277)
- IX) Tutta la generazione gloriosa di quella incomparabile età è finita; Fouché soltanto ha continuato a salire per merito della sua pazienza pervicace nel preparare i piani nell'**ombra** e nello scavare le vie sotterranee. (pag. 296)
- X) Perfetto machiavellico dell'età moderna, tanto più affascinante mi si presentò la sua vita tutta ravvolta nel **mistero**, tanto più singolare e **demoniaca**, la sua personalità (pag. 12)

Occorre riconoscerlo, come incipit non è entusiasmante. Ma come è iniziata la storia di Giuseppe Fouché? Dove, quando è nato? In quale famiglia? E che aspetto aveva?

Il paesello di le Pellerin presso la città di Nantes gli diede i natali, in quel giorno primaverile del 21 maggio 1759. L'ora è ignota. Una famiglia borghese di commercianti o marinai, che ben presto si accorge dell'impossibilità del giovane Giuseppe a seguire le orme avite. E' troppo delicato, mingherlino, gracile e di salute cagionevole. Dove collocarlo? I posti migliori nell'esercito e nella burocrazia vanno alla nobiltà... Ma c'è sempre la Madre Chiesa che allarga le braccia accoglienti e – ecco! - vediamo il giovane Fouché vestito da prete (pur senza esserlo!) trascorrere due lunghi lustri (dai venti ai trent'anni d'età) nel chiostro, un po' qua e un po' là, ma sempre rinchiuso tra quattro mura silenziose ad insegnare latino, matematica e fisica ai ragazzini. Che scuola di vita dev'essere stata! Il silenzio e la vita regolare, sempre uguale, avranno incoraggiato la sua naturale introversione, ed è certo che proprio a contatto con il clero ha imparato l'arte del silenzio, della disciplina, dell'auto controllo e della diplomazia. Non a caso il suo grande rivale, Talleyrand (che finirà per prevalere), intraprese (sia pure a ciò costretto) la carriera ecclesiastica, disonorando peraltro l'abito talare.

Per quanto attiene l'aspetto, beh, non era certo un Adone. «Non è bello, tutt'altro. Con quella figura magra ed allampanata, quel viso lungo dalle ossa sporgenti, è brutto e scostante, Il naso è aguzzo, aguzza la bocca sempre serrata; sugli occhi, freddi e morti come quelli di un pesce, scendono gravi e sonnolente le palpebre, le pupille sono grigie e vitree. Tutto in questa fisionomia, tutto in questo individuo sembra scarso di linfa vitale: pare una figura veduta alla luce del gas, verdognola e smorta. Gli occhi non hanno bagliori, i movimenti non hanno vivacità sensuale, la voce non ha timbro. I capelli sono lisci e sottili, le sopracciglia rossastre appena visibili, le guance squallide. [...] Quest'uomo, che lavorò sempre con tenacia e resistenza inaudite, ebbe sempre l'apparenza di un malato, di un convalescente». (pag. 24)

Un uomo brutto, senza attrattiva, senza carisma. Il corpo non l'aiuta a conquistarsi spazi e simpatie; occorre compensare, fare leva sul cervello, sviluppare altre virtù per farsi valere, farsi strada in un'epoca difficile dove però tutto poteva succedere, dove un sergente poteva essere promosso a generale e un sottotenente di fresca nomina dal cappotto logoro mandato a comandare un'armata. Un demone premeva dal di dentro, un demone chiamato *potere*.

- XI) La tecnica del saper tacere, l'arte magistrata della dissimulazione, la maestria dell'analisi psicologica. Quest'uomo per tutta la sua vita ha saputo **dominare** ogni muscolo del volto, anche nel tumulto delle passioni: mai si è potuto scoprire un impeto d'ira, di amarezza, di eccitazione su quel viso impassibile (pag. 19)

- XII) **disciplina ferrea**, spartana, una resistenza innata al lusso e allo sfarzo, una singolare capacità di celare la vita intima ed ogni sentimento personale (pag. 20)
- XIII) Nel rigido **isolamento monastico** si addestra e si sviluppa la maestria psicologica di questo spirito singolare, duttile ed inquieto (pag. 20)
- XIV) In realtà egli appartiene anche per l'animo alla razza degli animali a **sangue freddo**. (pag. 24)
- XV) In questa **freddezza irremovibile** è anche la forze specifica di Fouché (pag. 25)
- XVI) E' spaventosa questa superiorità della sua **pazienza impassibile**: chi è capace di tanto aspettare e di tanto dissimulare riesce ad ingannare anche il più esperto (pag. 25)
- XVII) Il sangue, i sensi, l'anima, tutti gli elementi che turbano ogni creatura viva, non fanno mai parte della vita di questo silenzioso giocatore d'azzardo, la cui **passionalità** si è tutta rifugiata nel **cervello** (pag. 26)
- XVIII) Quest'uomo **frigido** e non sensuale, questo **calcolatore** e loico, più volpe che tigre, non ha bisogno del sentore del sangue per eccitare i propri nervi. (pag. 65)
- XIX) Il piacere **cerebrale** non può trovare sfogo che in una specie di giocondità crudele o scherzevole. (pag. 151)
- XX) Mentre gli rovesciano addosso un diluvio d'improperi, la sua maschera rimane rigida e incolore, senza un lampo negli occhi, senza un muscolo che tradisca l'eccitazione (pag. 186)
- XXI) Lento, impassibile, con gli occhi impenetrabili velati dalle palpebre (pag. 266)
- XXII) La sua **ragione calcolatrice e fredda** (pag. 272)

Freddo, paziente, calcolatore, impassibile, gran lavoratore, diffidente, insondabile, imperturbabile, cerebrale, logico, controllato. Sa attendere con pazienza certosina, ha il senso del tempo.

Cominciamo a fiutare una certa "aria di famiglia". L'astrologo avverte la presenza pesante, lenta ma inesorabile, dell'elemento Terra. La morfologia di Fouché, l'espressione, il portamento, il tipo di vitalità, la povertà di istinti, il carattere, convergono tutti verso un'unica direzione. Non si sbaglia, è un classico figlio di Saturno.

Ma c'è di più. Fouché scopre ben presto una vocazione allo spionaggio. E' un maestro d'intrighi, d'inganni e del doppio gioco con il fiuto infallibile per conoscere i segreti degli altri. Crea una rete capillare di agenti che lo tengono costantemente informato su tutto e su tutti.

Corrompe, alletta, ricatta per ottenere le informazioni più riposte e recondite. Nessuno è al sicuro dalla sua ragnatela invisibile, neppure Napoleone Imperatore in persona.

- XXIII) Ma quando Fouché non si fa né vedere né sentire si può stare certi che è intento ad un lavoro **sotterraneo, tenace, preciso, segreto**. (pag. 95)
- XXIV) La sua macchina complicata, il suo apparato di controllo universale su tutto il paese, è veramente grandioso. [...] dopo un paio di mesi questo maestro ha distribuito **spie ed agenti segreti** e confidenti per tutto il paese. (pag. 138)
- XXV) A questo modo finisce per essere come il confessore di tutto il paese ed avere in proprie mani i **segreti** di tutti. Domina ancora [...] per mezzo del terrore, ma questa volta non gli serve più la mannaia che brutalmente colpisce, bensì il sottile veleno della paura, della coscienza poco pulita, del sentirsi spiato e sapersi scoperto, col quale opprime e tortura migliaia di persone. (pag. 141)

Qui annusiamo davvero l'odore di zolfo, s'intravede la coda del diavolo, un diavolo di nome Plutone. Leggiamone la descrizione di André Barbault nel suo magistrale *Uranus-Neptune Pluton*: «Il dato principale dell'astro è, ciò non di meno, il nero col suo accompagnamento di tenebre: il mistero, lo sconosciuto, il segreto, l'enigma. [...] Il plutoniano è spesso un uomo dell'ombra che si tiene dietro le quinte, quando non è addirittura un clandestino». (3) E ancora:

«Non bisogna stupirsi se dal calderone plutoniano si possano levare i vapori dei demoni interiori. [...] Se il Sole simbolizza Dio, il santo, l'eroe, il puro, la luce, Plutone ne costituisce l'antitesi: Satana, l'angelo ribelle, potenza del male, principe delle tenebre, re degli inferi, il maledetto». (4)

Avevamo già rilevato il lato demoniaco, d'ombra e di tradimento di questa complessa personalità. Occorre ancora approfondire.

XXVI) La sua unica passione consiste nel rimanere **indecifrabile, impenetrabile**, elemento incommensurabile nel calcolo di ognuno. (pag. 189)

XXVII) Tutti gli istinti passionali latenti in questa creatura concentrata e chiusa ripullulano e ribollono in simili occasioni e tali istanti di apparente allegria nell'ira sono quelli che meglio rivelano l'elemento ardente ed insondabile, **diabolico ed infernale** della sua indole. (pag. 227)

XXVIII) Il carattere **misteriosamente demoniaco** della sua indole (pag. 276)

XXIX) Tutta la generazione gloriosa di quella incomparabile età è finita; Fouché soltanto ha continuato a salire per merito della sua pazienza pervicace nel preparare i piani nell'**ombra** e nello scavare le vie **sotterranee**. (pag. 296)

Il quadro si fa ora più completo, il mosaico è quasi ricomposto. Fouché – se la nostra indagine astrologica è bene impostata – presenta anche spiccate caratteristiche plutoniane. Non dovremmo essere molto lontani dal vero se ipotizziamo la presenza di una dominante Saturno-Plutone.

Abbiamo in precedenza accennato all'enorme fortuna ammassata dal nostro abilissimo intrigante. Ma che cosa ne fa, di tutto questo denaro? Ancora una volta l'acume di Zweig ci viene in soccorso.

XXX) La tigre di Lione si è trasformata in una brava gazza ladra, il comunista in un capitalista prudente ed economo [...]. Questa ricchezza fantastica del parvenu politico non muta quasi nulla del suo **parco modo di vivere**, innato in lui e rafforzato dalla disciplina monastica. [...] **Non fuma, non beve, non gioca, non spende né per le donne né per le vanità**. [...] Solo nel profondo [...] si cela la sua **passione demoniaca** per il gioco d'azzardo della politica, per la pericolosa tensione delle grandi partite mondiali. (pag. 178)

XXXI) il denaro [...] Fouché lo ama per **ammucchiarlo nel risparmio**. (pag. 194)

XXXII) Fouché invece, anche quando è milionario, si mantiene **sobrio come un'asceta** o uno **spartano**. (pag. 195)

Plutocrate ammassatore di tesori sotterranei, il Duca d'Otranto abbina alla sordida analità plutoniana - di cui l'intera sua vita è imbevuta – la classica avarizia saturnina. Davvero una bella accoppiata!

Ciò non ostante, dopo essere rimasto vedovo della brutta ma devota moglie, l'Eccellenza Signor Ministro Fouché, forte dei suoi venti milioni di franchi, decide – all'età di 56 anni, rinsecchito, calvo, giallo come una pergamena – di risposarsi con una giovane ed avvenente ventiseienne contessa di provincia. A tutta prima gli sembrò un buon acquisto, ma... attento, Fouché! Questa volta ti sei spinto troppo in là, ti sei avventurato in quel terreno minato dei sentimenti che non ti è assolutamente congeniale, a te, che sei un animale a sangue freddo. E quando cadesti in disgrazia, quando fosti esiliato, quando iniziarono le tue peregrinazioni di reietto che nessuno più vuole, privato del potere e dei tuoi titoli nobiliari, allora la tua giovane mogliettina pensò bene di cornificarti a Praga, con l'ausilio di un aitante giovanotto di nome Thibaudeau. E cadesti nel ridicolo, e fosti tu, questa volta, a soffrire di quelle perfide calunnie che un tempo eri tanto abile a seminare.

Eppure eri portato per le serene gioie familiari, e l'avevi ben dimostrato alla tua vecchia e fedele compagna, almeno così ci narrano le cronache.

XXXIII) Capriccioso ed infedele di fronte ai partiti ed alle idee, l'impenetrabile era teneramente devoto alla sua brutta moglie, era il marito più tenero, il padre più affettuoso; come dietro la maschera dell'arido burocrate si cela un raffinato e nervoso giocatore d'intrighi, così dietro l'uomo pericoloso e mutevole si nasconde timido ed invisibile un bravo marito provinciale e borghese, una **creatura solitaria**, che si sente a suo agio soltanto nell'**ambito intimo della propria famiglia**. (pag. 244)

XXXIV) Ben celato nel fondo della sua vita privata agiva così un contrappeso all'elemento mutevole, sovraeccitato ed incerto della sua esistenza politica; (pag. 245)

Conviene ora tentare di assegnare una carta del cielo al nostro personaggio. Operazione azzardata e del tutto speculativa, lo ammettiamo, ma a questo punto divenuta necessaria. Risalire dal personaggio alle astralità comporta sempre il rischio di errore, confidiamo quindi nella comprensione del lettore.

Andiamo alle radici: Fouché è un Toro, segno dove si trovano Sole, Mercurio e Marte. Sappiamo che una dominante fredda rende il nativo lento, pesante, quasi intorpidito, testardo, tenace, poco emotivo, nell'ambito di un'accentuata secondarietà. La naturale oralità di quest'essere primaverile può quindi presto trasformarsi in avidità al limite della bulimia quando interviene un Saturno ingombrante. Quest'ultimo, infatti, è in stretta congiunzione alla Luna. Ci troviamo già di fronte ad un insieme di valori che puntano concordemente nella medesima direzione. Fouché è marcatamente secondario, nel quadro di un'oralità frustrata. La tradizione astrologica, corroborata dalle ricerche statistiche dei coniugi Gauquelin, ci consegna una serie di parole chiave - legate all'angolarità di Saturno - che sarebbe qui banale ricordare, tanto esse ci sono note. In quale angolo del cielo andremo a collocare questo astro potente? In questo gioco ad incastro, occorre però non trascurare il ruolo di Plutone, sostenuto dal sesquiquadrato con Marte. L'intrigo, lo spionaggio, la spietatezza, l'infinita brama di potere, il gusto del segreto, la diabolicità dell'uomo ci impongono anch'essi un'angolarità plutoniana, in assenza della quale, l'astro assumerebbe poco peso, non essendo sufficientemente valorizzato. Se accettiamo l'ipotesi di un Saturno all'Ascendente, Plutone si piazza naturalmente - come per incanto - al MC. Tale incardinamento renderebbe anche ragione dei teneri affetti familiari di Fouché, perché avvicina grandemente la Venere cancerina al FC. In questo modo, anche la casa II, cosignificante del Toro, si riempie, dando ragione - insieme a quel sordido Plutone - delle enormi ricchezze accumulate, ma non spese (malgrado Marte, la cui presenza nel settore porta normalmente alla dilapidazione... ma Saturno lo blocca!).

Abbiamo dunque redatto la genitura di Giuseppe Fouché per le Pellerin il giorno 21 maggio 1759 alle ore 1.45 a.m.

La congiunzione Luna-Saturno si è appena levata in Pesci, Plutone è culminante al MC, Venere in Cancro in casa IV, mentre Sole, Mercurio e Marte in Toro si trovano nella casa del denaro.

Osservate il grafico: non è dunque tutto qui, lui in persona, Giuseppe Fouché, abitato dal demone del potere?

Enzo Barillà
Bologna, 10/11/2004

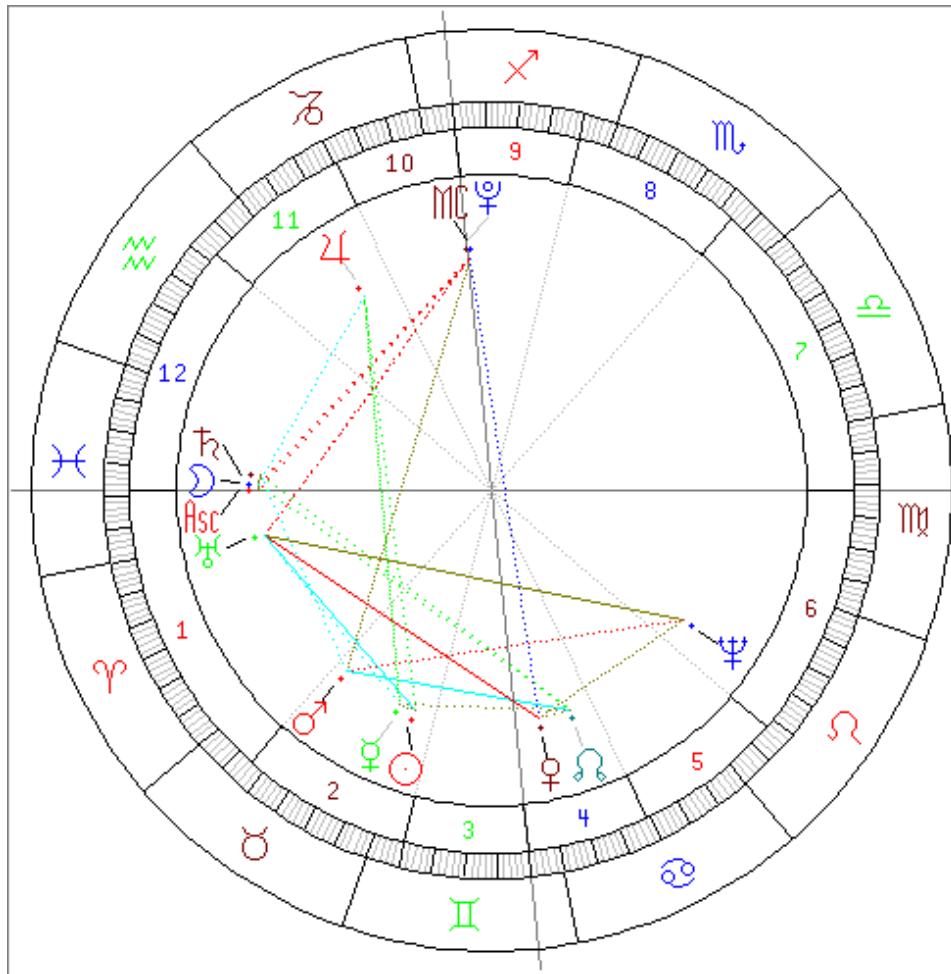
NOTE

(1) Stefan Zweig, *Fouché*, Mondadori, Milano, 1937, pag. 10

(2) *Idem*, pag. 11

(3) André Barbault, *Uranus-Neptune Pluton*, Éditions Traditionnelles, Paris, 2002, pag. 160

(4) *Idem*, pag. 168



Astrolog32 v. 2.02
 Giuseppe Fouché
 Lun, 21 Maggio 1759
 1:45:00 (ST -0:07 GMT)
 Le Pellerin, Pays de la Lo
 1°45'00"W 47°12'00"N
 Case: Placido
 Tropicale, Geocentrico.
 G.Giuliano: 2363661.5778
 Obliquità: 23°28'12.5447"
 Tempo Siderale: 17:38:36
 DeltaT: 14.0752

- 1a casa: 19Pes05
- 2a casa: 7Tor26
- 3a casa: 4Gem50
- 4a casa: 25Gem05
- 5a casa: 14Con28
- 6a casa: 8Leo21
- 7a casa: 19Ver05
- 8a casa: 7Sco26
- 9a casa: 4Sag50
- 10a casa: 25Sag05
- 11a casa: 14Cap28
- 12a casa: 8AQU21

- Sole: 29Tor37 - 0°00'
- Luna: 17Pes15 - 4°52'
- Merc: 25Tor35R - 1°56'
- Vene: 0Can53 + 1°37'
- Mart: 10Tor14 - 0°24'
- Giov: 22Cap19R - 0°09'
- Satu: 15Pes07 - 1°48'
- Uran: 0Ari18 - 0°44'
- Nett: 14Leo57 + 0°14'
- Plut: 24Sag34R + 7°10'
- NNon: 8Can49R + 0°00'
- Asce: 19Pes05
- MC: 25Sag05

Fuoco: 4, Terra: 4
 Aria: 0, Acqua: 5
 Car: 4, Fis: 4, Mob: 5
 Yang: 4, Yin: 9
 S: 4, N: 7, E: 7, O: 4
 Ang: 3, Suc: 4, Cad: 4
 Ari-Ver: 7, Bil-Pes: 6